

Retribuzioni, produttività e distribuzione del reddito un confronto internazionale

di *Giuseppe D'Aloia*

1 L'inflazione

Negli anni scorsi tutto il dibattito sul potere d'acquisto delle retribuzioni si è molto spesso concentrato sulla questione dell'esplosione della crescita dei prezzi dovuta all'introduzione dell'euro.

Ci pare perciò utile cominciare questa analisi da un confronto tra le dinamiche dei prezzi nei tre principali paesi europei

Inflazione e confronto tra deflatori - 1992=100

Tabella 1 - Inflazione e confronto tra deflatori - 1992=100

		2004/ 1992
Francia	Indice dei prezzi al Consumo	26.4%
	Deflatore dei Consumi Privati	23.9%
	Deflatore del PIL	23.4%
Germania	Indice dei prezzi al Consumo	24.8%
	Deflatore dei Consumi Privati	25.1%
	Deflatore del PIL	18.6%
Italia	Indice dei prezzi al Consumo	48.5%
	Deflatore dei Consumi Privati	54.6%
	Deflatore del PIL	50.1%

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Economic Outlook, OECD

La Tabella 1 mostra come:

- In Italia nel periodo 1992 - 2004 l'inflazione sia cresciuta circa del doppio che in Francia Germania.
- Questa è la principale causa della maggiore crescita delle retribuzioni nominali nel nostro Paese e della loro maggiore perdita di potere d'acquisto.

Le tabelle mostrano un altro aspetto di grande rilievo:

- mentre nel nostro Paese l'Indice Armonizzato dei prezzi al consumo misura il livello più basso di crescita dei prezzi rispetto agli altri due deflatori, con uno scarto cumulato nel periodo rispetto al Deflatore dei consumi privati di -6 punti; negli altri due Paesi esso è quello che registra l'inflazione più elevata , con uno scarto positivo di +2,5 punti in Francia mentre risultano sostanzialmente allineati in Germania

Tabella 2 -Inflazione e confronto tra deflatori - 1998=100

		2004/ 1998
Francia	Indice dei prezzi al Consumo	11.1%
	Deflatore dei Consumi Privati	8.0%
	Deflatore del PIL	8.8%
Germania	Indice dei prezzi al Consumo	8.4%
	Deflatore dei Consumi Privati	7.5%
	Deflatore del PIL	5.0%
Italia	Indice dei prezzi al Consumo	15.1%
	Deflatore dei Consumi Privati	16.7%
	Deflatore del PIL	16.0%

Fonte: Elaborazioni Ires su dati Economic Outlook, OECD

La Tabella 2 mostra gli stessi confronti illustrati precedentemente, ma limitatamente al periodo '98 – 2004, quindi dopo l'entrata in vigore dell'Euro:

- Come si vede anche in questo caso l'inflazione cresce sensibilmente di più (anche in questo caso quasi del doppio) in Italia rispetto agli altri due paesi (a conferma che essa non è effetto dell'Euro, ma delle politiche realizzate in ciascun Paese);
- Anche in questo caso si confermano i diversi andamenti dei tre indicatori di inflazione: in Italia lo HICP misura l'inflazione più bassa (-1,6 punti rispetto al Deflatore dei consumi privati); in Francia e Germania avviene il contrario: in Francia lo HICP registra un'inflazione maggiore di 3 punti; in Germania di 1 punto.

Vedremo ora gli effetti di questi diversi andamenti dell'inflazione sulle retribuzioni, sul loro potere d'acquisto, sul loro valore reale.

2 Le Retribuzioni

2.1 LE RETRIBUZIONI NOMINALI

**Tabella 3 - Retribuzioni orarie di fatto nominali – 1998=100
(VALUTA NAZIONALE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA*)**

	1998	2001	2002	2003	2004
OCSE - Totale	100.0	118.6	125.7	131.8	137.1
Euro Area	100.0	108.5	111.6	114.8	117.4
Repubblica Ceca	100.0	121.6	129.8	137.6	147.4
Francia	100.0	112.0	115.9	119.0	122.2
Germania	100.0	107.0	108.7	111.4	113.7
Italia**	100.0	107.9	110.8	113.6	118.0
Giappone	100.0	100.9	99.6	102.1	103.8
Olanda	100.0	111.0	115.1	117.8	120.1
Polonia	100.0	160.4	165.5	170.5	178.3
Spagna	100.0	109.9	115.4	121.1	126.0
Svezia	100.0	108.4	112.1	115.3	118.5
Regno Unito	100.0	113.6	117.5	121.7	126.3
Stati Uniti	100.0	109.8	113.7	117.0	120.0

Fonte : elaborazioni Ires su dati OCSE, Main Economic Indicators e Oros - Istat

** Per alcuni Paesi i dati sono relativi al Totale Industria o a delle proxy. Vedi note metodologiche OCSE*

*** Per l'Italia in questa serie, l'OCSE utilizza i dati relativi alle retribuzioni orarie contrattuali. Per rendere il confronto più omogeneo con quello degli altri Paesi e con le elaborazioni svolte sulla situazione italiana (vedi il Rapporto sull'Italia), noi abbiamo utilizzato i dati delle retribuzioni di fatto della serie Oros dell'Istat.*

Dalla Tabella 3 si vede che: le retribuzioni di fatto lorde orarie nominali in Italia nell'industria manifatturiera nel 2004 rispetto al 1998 sono :

- cresciute del 18,8% nel nostro paese;
- circa 3,5 punti in meno della Francia; 1 in meno di Olanda e Usa; 7,5 punti meno del Regno Unito. Lo stesso tasso della Svezia. Solo la Germania registra una crescita retributiva sensibilmente più moderata di quasi 5 punti percentuali.

Prima di passare ad esaminare le conseguenze di tutto questo sulle retribuzioni reali, diamo un'occhiata alla dinamica delle retribuzioni nominali corrette degli effetti dei tassi di cambio (che rappresenta una misura degli effetti sulla competitività della dinamica retributiva).

2.2 GLI EFFETTI DELLE SVALUTAZIONI DEGLI ANNI '90

**Tabella 4 - Retribuzioni orarie di fatto nominali corrette con tasso di cambio - 1992=100
(INDUSTRIA MANIFATTURIERA)**

	1992	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
OCSE - Totale								
Euro Area								
Repubblica Ceca	100.0	244.4	215.7	220.6	244.7	314.3	391.3	480.9
Francia	100.0	112.4	99.1	96.1	95.1	117.1	144.8	160.3
Germania	100.0	116.8	103.0	97.9	94.2	113.9	140.5	154.7
Italia**	100.0	107.9	94.6	89.5	86.3	105.6	130.4	144.7
Giappone	100.0	118.7	132.9	120.5	105.1	114.0	130.8	136.8
Olanda	100.0	110.4	98.0	94.1	92.6	114.2	140.9	154.8
Spagna	100.0	106.9	94.5	90.0	88.8	110.9	140.2	157.2
Svezia	100.0	114.2	110.0	101.6	93.5	116.9	147.7	164.9
Regno Unito	100.0	143.5	145.2	140.2	142.1	163.4	187.3	210.3

Fonte: elaborazioni Ires su dati OECD: Main Economic Indicators

* Per alcuni Paesi i dati sono relativi al Totale Industria o a delle proxy. Vedi note metodologiche OCSE

** Per l'Italia in questa serie, l'OCSE utilizza i dati relativi alle retribuzioni orarie contrattuali. (in questo caso non è stato possibile effettuare la correzione effettuata nella tabella precedente: la crescita delle retribuzioni italiane deve perciò essere considerata sottostimata di circa 3-4 punti).

Confrontando questa tabella con la Tabella 3 si vede che:

- mentre considerando le retribuzioni nominali in valuta nazionale le retribuzioni italiane registrano una crescita sostanzialmente allineata a quella dell'area Euro;
- se le consideriamo corrette dell'effetto delle variazioni dei tassi di cambio (quindi tenendo conto delle svalutazioni della lira del '92 e del '95 e poi del suo riapprezzamento che precedette - e ne fu la condizione - il suo rientro nell'Area dell'Euro), si vede che in questo caso, le retribuzioni italiane calcolate in dollari registrano una crescita di circa 7 punti inferiore a quelle tedesche e olandesi, di quasi 15 punti in meno della Francia, 20 della Svezia e addirittura 60 meno della Gran Bretagna. Se si considera che per il nostro paese i dati, come già rilevato precedentemente, sono riferiti alle retribuzioni contrattuali e non a

quelle di fatto, questi scarti si debbono ridimensionare di circa 3-4 punti e diventano quindi :
+ 3 / 4 punti per Germania e Olanda, circa una decina per la Francia, e così via.

2.3 LE RETRIBUZIONI DI FATTO REALI

**Tabella 5 - Retribuzioni orarie di Fatto Reali deflazionate con *deflatore dei consumi privati* – 1998=100
(INDUSTRIA MANIFATTURIERA)**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Incr medio annuo 1998- 2004
OCSE - Totale	100.0	103.2	106.1	108.5	112.5	115.5	118.0	2.8%
Euro Area	100.0	101.3	102.2	102.8	103.4	104.4	104.8	0.8%
Repubblica Ceca	100.0	103.7	108.1	111.2	117.9	124.6	130.0	4.5%
Francia	100.0	102.2	105.7	108.9	110.7	111.7	113.1	2.1%
Germania	100.0	102.3	103.5	103.4	103.9	105.4	105.8	0.9%
Italia**	100.0	100.1	99.6	99.9	99.5	99.5	101.2	0.2%
Giappone	100.0	99.5	102.3	103.3	103.2	106.8	109.1	1.5%
Olanda	100.0	101.3	101.6	100.9	101.8	101.9	102.6	0.4%
Polonia	100.0	127.3	130.0	132.1	134.0	137.2	138.9	6.0%
Spagna	100.0	100.3	100.0	100.8	102.4	104.2	105.2	0.8%
Svezia	100.0	100.6	102.8	103.4	105.0	105.8	107.3	1.2%
Regno Unito	100.0	102.4	105.9	107.9	109.9	111.7	114.4	2.3%
Stati Uniti	100.0	101.3	102.2	103.2	105.4	106.5	106.8	1.1%

Fonte : nostre elaborazioni su dati OCSE, Main Economic Indicators e Oros Istat

* Per alcuni Paesi i dati sono relativi al Totale Industria o a delle proxy. Vedi note metodologiche OCSE

** Per l'Italia in questa serie, l'OCSE utilizza i dati relativi alle retribuzioni orarie contrattuali. Per rendere il confronto più omogeneo con quello degli altri Paesi, e coerente con le analisi sulle retribuzioni svolte nel rapporto sull'Italia noi abbiamo utilizzato i dati delle retribuzioni di fatto Oros.

Nella Tabella 5 esaminiamo le retribuzioni di fatto lorde orarie reali nell'Industria Manifatturiera: per la deflazione, abbiamo usato il Deflatore dei Consumi Privati, in quanto, come abbiamo visto nel Cap. 1 sull'inflazione, questo deflatore sembra quello più coerente con le rilevazioni sull'inflazione utilizzati negli altri paesi. Come rilevato nella nota, i dati per l'Italia sono quelli ricavati dalla serie Oros dell'Istat (per dipendente). Le retribuzioni di fatto di Contabilità

Nazionale, registrano una crescita di circa un punto in più nel 2001, che si trascina fino alla fine del periodo, ma nel resto degli anni il tasso di crescita è pressoché uguale.

Come si vede, le retribuzioni di fatto nel nostro Paese – nell'Industria Manifatturiera - restano sostanzialmente stabili nell'intero periodo (per registrare un modesto incremento di circa 1 punto nel 2004). Si tratta della dinamica più bassa tra tutti i Paesi considerati: circa 3,5 punti meno della media della zona dell'Euro; 4,5 di Germania e Spagna; 12 della Francia, circa 6 di USA e Svezia; circa 13 del Regno Unito.

Anche l'Olanda pur con un tasso di crescita basso, è pur sempre superiore di 1 punto e mezzo al nostro.

La stessa cosa si può vedere dall'ultima colonna che fornisce l'incremento medio annuo nel periodo: le retribuzioni di fatto reali in Italia crescono solo dello 0,2% annuo, rispetto allo 0,8%-0,9% dell'area Euro, Germania e Spagna, e al 2,1-2,3 di Francia e Regno Unito.

Tornando al confronto tra i Deflatori (vedi Cap. 1) ci pare utile sottolineare come sia nel periodo '93-2004 che in quello '98-2004, l'Indice dei prezzi al consumo (che per i tre paesi considerati corrisponde all'Indice Armonizzato) mentre in Italia registra il tasso di crescita più basso rispetto agli altri due deflatori considerati, in Francia e Germania è l'indice che registra il livello più alto.

3 Graduatoria delle Retribuzioni *nel 2005* nei primi 30 Paesi Ocse

Tabella 6 - GRADUATORIA NEL 2005 DEI PRIMI 30 PAESI OCSE PER: RETRIBUZIONI NETTE IN PPPS E IN EURO, RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO IN EURO E CUNEO FISCALE(1)

	Retribuzioni Nette in dollari a PPPs		Retribuzioni Nette a tasso di cambio nomin. (Euro)	
1	Corea	33 987	Svizzera	36 221
2	Regno Unito	33 890	Norvegia	33 778
3	Svizzera	31 851	Regno Unito	30 774
4	Giappone	31 171	Lussemburgo	29 771
5	Lussemburgo	30 127	Giappone	29 570
6	Olanda	28 181	Islanda	28 472
7	Australia	28 000	Irlanda	26 047
8	Norvegia	27 322	Danimarca	25 997
9	Germania	25 698	Olanda	25 604
10	Irlanda	25 548	Germania	23 942
11	Austria	25 070	Australia	23 820
12	USA	24 206	Svezia	22 983
13	Islanda	24 119	Austria	22 824
14	Finlandia	24 069	Finlandia	22 480
15	Canada	23 933	Francia	21 470
16	Francia	23 886	Belgio	21 148
17	Belgio	23 882	Canada	20 458
18	Svezia	22 867	Corea	20 325
19	Danimarca	22 676	USA	19 497
20	Nuova Zelanda	21 691	Nuova Zelanda	18 438
21	Spagna	21 074	Italia	16 538
22	Grecia	20 242	Spagna	16 493
23	Italia	19 663	Grecia	14 383
24	Portogallo	15 902	Portogallo	10 496
25	Turchia	12 945	Turchia	6 372
26	Repubblica Ceca	11 557	Repubblica Ceca	5 651
27	Polonia	11 034	Messico	5 446
28	Messico	9 843	Polonia	5 047
29	Slovacchia	9 715	Ungheria	4 815
30	Ungheria	9 180	Slovacchia	4 361

Fonte: elaborazioni Ires su dati, Ocse, *Taxing Wages 2004-2005*

(1) I dati sono riferiti al lavoratore medio singolo e senza figli

Tabella 7 A - GRADUATORIA NEL 2005 DEI PRIMI 30 PAESI OCSE PER: RETRIBUZIONI NETTE IN PPPS E IN EURO, RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO IN EURO E CUNEO FISCALE

	Retribuzioni Lorde a tasso di cambio nomin. (Euro)		Costo del lavoro a tasso di cambio nomin. (Euro)		Cuneo Fiscale (2)	
1	Norvegia	47 608	Norvegia	53 844	Belgio	55.43
2	Svizzera	46 277	Svizzera	51 391	Germania	51.77
3	Danimarca	44 085	Germania	49 638	Ungheria	50.54
4	Regno Unito	41 853	Belgio	47 447	Francia	50.05
5	Germania	41 074	Regno Unito	46 294	Svezia	47.93
6	Lussemburgo	40 500	Lussemburgo	45 981	Austria	47.43
7	Islanda	37 909	Danimarca	44 326	Italia	45.40
8	Olanda	37 759	Svezia	44 139	Finlandia	44.60
9	Belgio	36 396	Austria	43 418	Repubblica Ceca	43.79
10	Giappone	36 271	Francia	42 987	Polonia	43.56
11	Austria	33 624	Olanda	41 712	Turchia	42.75
12	Svezia	33 322	Giappone	40 907	Danimarca	41.35
13	Finlandia	32 722	Finlandia	40 575	Spagna	39.00
14	Irlanda	31 663	Islanda	40 081	Grecia	38.76
15	Australia	31 350	Irlanda	35 067	Olanda	38.62
16	Francia	30 219	Australia	33 231	Slovacchia	38.31
17	Canada	26 754	Italia	30 288	Norvegia	37.27
18	USA	25 507	Canada	29 889	Portogallo	36.22
19	Nuova Zelanda	23 184	USA	27 503	Lussemburgo	35.25
20	Italia	22 759	Spagna	27 036	Regno Unito	33.52
21	Corea	22 547	Corea	24 571	Canada	31.55
22	Spagna	20 701	Grecia	23 485	Svizzera	29.52
23	Grecia	18 339	Nuova Zelanda	23 184	USA	29.11
24	Portogallo	13 299	Portogallo	16 458	Islanda	28.96
25	Turchia	9 160	Turchia	11 130	Australia	28.32
26	Repubblica Ceca	7 446	Repubblica Ceca	10 052	Giappone	27.71
27	Polonia	7 424	Ungheria	9 734	Irlanda	25.72
28	Ungheria	7 175	Polonia	8 941	Nuova Zelanda	20.47
29	Messico	5 914	Slovacchia	7 069	Messico	18.18
30	Slovacchia	5 601	Messico	6 657	Corea	17.28

Fonte: elaborazioni Ires su dati, Ocse, Taxing Wages 2004-2005

(2) In percentuale sul costo del lavoro

I dati riportati nella Tabella 6 e 7 A sono riferiti al *lavoratore medio singolo e senza figli nel 2005*, del settore privato dell'economia (con l'esclusione dell'agricoltura).

Nella tabella sono confrontate :

- le retribuzioni nette in PPPs e in Euro
- le retribuzioni lorde e il costo del lavoro in Euro
- il cuneo fiscale complessivo (in percentuale sul costo del lavoro)

La posizione dell'Italia risulta, per tutte le misure della retribuzione, intorno al 20° posto nella graduatoria dei 30 paesi dell'OCSE considerati: Anche per il costo del lavoro, nonostante l'elevato cuneo fiscale, l'Italia si colloca, nella fascia medio bassa (al 17° posto).

Il confronto più negativo risulta quello in PPPs: (le prime due colonne della Tabella 6): qui l'Italia risulta al 23° posto (superiore soltanto a Portogallo Turchia, Repubblica Ceca, Polonia, Messico, Slovacchia e Ungheria). In questo caso però ha un peso molto rilevante il calcolo dei prezzi relativi ed i panieri considerati per il confronto in PPPs: i risultati, infatti, appaiono spesso alquanto sorprendenti ed antintuitivi, tanto da portare al livello più elevato la Corea, che invece nella graduatoria delle retribuzioni in Euro a tassi di cambio nominali risulta al 18° posto. In questo caso, ad esempio, gli Usa salgono al 12° posto rispetto al 19° in tassi di cambio nominali; la Norvegia al contrario scende all'8° dal secondo in tassi di cambio nominali.

Ma la situazione dell'Italia risulta notevolmente negativa anche considerando le retribuzioni nette in Euro a tassi di cambio nominali (terza e quarta colonna della Tabella 6): il nostro paese risulta, infatti, al 21° posto (solo Grecia e Spagna si aggiungono a quelli con livelli inferiori al nostro, nella graduatoria precedente). Qui gli elementi determinanti risultano il livello dell'imposizione complessiva (contributi sociali e imposta sul reddito da lavoro dipendente) e quello della retribuzione lorda. Infatti vediamo che anche paesi che hanno un livello dell'imposizione complessiva comparabile o anche superiore a quello italiano registrano retribuzioni nette sensibilmente superiori: è il caso della Norvegia che pur con una imposizione sul lavoro del 29% della retribuzione di fatto (rispetto al 27,3% dell'Italia), registra una retribuzione netta di 33.780 circa il doppio dei 16.540 euro dell'Italia. Un discorso analogo vale per la Danimarca che nonostante il livello (il 3° al mondo) di imposizione del 41%, ha una retribuzione netta di circa 26.000 euro (9.500 euro in più – il 60%- dell'Italia); per la Germania (quasi 24.000 euro nonostante il 42% di imposizione), per l'Olanda (25.000 e 32% di imposizione). Gli altri paesi con le posizioni più elevate nella graduatoria (Svizzera, Regno Unito, Lussemburgo, Giappone, Islanda, Irlanda) registrano invece dei livelli di imposizione contributiva e fiscale relativamente più bassi: tra il 26,5% di Regno Unito e Lussemburgo (sostanzialmente uguale a quello italiano) al 21,7% della Svizzera.

Tutto questo ci porta a considerare il confronto tra retribuzioni lorde a tassi di cambio nominali in Euro (prima e seconda colonna della Tabella 6 A). Anche in questo caso la posizione in graduatoria dell'Italia resta bassa: il 20° posto con circa 22.760 euro (in questo caso è la Corea che scende al 21° posto e fa salire il nostro paese di un gradino) . Circa o meno della metà delle retribuzioni dei paesi più elevanti in questa graduatoria.

Ma anche per il del costo del lavoro la posizione del nostro paese resta nella fascia bassa della graduatoria (terza e quarta colonna della Tabella 6 A), 17° posto, nonostante il livello relativamente elevato del cuneo fiscale (ultime due colonne della Tabella 6 A) per il quale, con il 45,4% del totale del costo del lavoro (si tenga conto che in questo caso non risultano calcolati il TFR e i contributi

Inail), si colloca al 7° posto; al di sotto soltanto di Belgio, Germania, Ungheria, Francia, Svezia e Austria, che raggiungono e superano, nelle posizioni più elevate, il 50%.

4 La Produttività

Tabella 7 - PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL BUSINESS SECTOR - 1980 =100

	Incr % Medio Annuo 1979- 1988	Incr % Medio Annuo 1988- 1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Incr % Medio Annuo 1988- 1997
Totale Ocse	1.8	1.8	100.0	102.0	104.5	105.2	107.3	109.3	112.0	113.7	1.9
Euro area	2.0	2.0	100.0	100.7	102.2	102.5	102.9	103.4	104.3	104.8	0.7
Repubblica Ceca	..		100.0	103.7	109.2	112.2	112.6	117.7	123.8	128.5	3.7
Francia	2.4	1.8	100.0	101.2	102.6	102.8	103.5	105.0	107.5	109.3	1.3
Germania	1.1	2.2	100.0	100.4	102.1	103.0	103.7	104.6	105.3	106.4	0.9
Italia	2.1	2.0	100.0	101.1	102.6	102.7	101.7	101.5	101.6	101.1	0.2
Giappone	2.7	1.7	100.0	100.3	103.0	103.6	104.6	106.5	109.6	112.0	1.6
Olanda	0.7	1.1	100.0	101.5	102.9	102.3	101.7	102.1	105.8	106.9	1.0
Polonia	..		100.0	109.6	116.6	120.9	127.1	134.3	140.1	142.4	5.2
Spagna	2.6	1.5	100.0	100.0	99.9	100.4	100.7	101.4	102.0	102.7	0.4
Svezia	2.3	3.0	100.0	102.4	103.7	102.6	105.1	107.6	112.6	115.4	2.1
Regno Unito	2.4	1.8	100.0	101.7	104.9	106.5	107.9	110.0	112.9	114.2	1.9
Stati Uniti	1.1	1.5	100.0	102.8	105.2	106.2	109.8	113.0	116.8	119.3	2.6

Fonte : Elaborazioni Ires su dati OECD Economic Outlook 78 database, dicembre 2005

Nota: Il business sector nella terminologia OCSE è definito come il Totale dell'economia meno il settore pubblico. Quindi I dipendenti del business sector sono definiti come il totale dei dipendenti meno quelli del settore pubblico. Vedi anche OECD Economic Outlook Sources and Methods (<http://www.oecd.org/eco/sources-and-methods>).

Produttività del lavoro nel business sector: Definizione: Output reale del business sector (= PIL reale dell'intera economia meno il costo del lavoro nel settore pubblico, meno il volume reale della tassazione indiretta, meno il consumo reale di capitale fisso) per occupato. Quindi, l'Output del business sector è il Valore Aggiunto al costo dei fattori del settore

Dalla Tabella 7 si vede che la produttività del lavoro nel *business sector* nel periodo 1998- 2004:

- in tutti i Paesi dell'Area dell'Euro, è cresciuta ad un tasso inferiore rispetto ai due decenni precedenti. In quest'ambito l'Italia registra la crescita media più bassa: lo 0,2%, rispetto allo 0,7 della Zona Euro, all'1,3 della Francia, a circa l'1% di Germania e Olanda.
- In tutti i Paesi fuori dell'Area Euro la produttività del lavoro cresce ad un tasso nettamente superiore: il 2% in Svezia e Regno Unito; il 2,5% negli USA (e, in alcuni casi, più elevato dei due decenni precedenti)

Se consideriamo la crescita della produttività nell'insieme del periodo 1998-2005, le differenze risultano ancora più impressionanti:

- la produttività del lavoro è cresciuta nell'intero periodo dell'1,1% in Italia (con una flessione nel 2005 rispetto al 2004), rispetto al 9% della Francia, al 6-7% di Germania e Olanda, e addirittura al 15% di Svezia e Regno Unito e al 19 degli Usa.

5 La quota distributiva del lavoro e il costo del lavoro per unità di prodotto nel *Business Sector*

Tabella 8 - QUOTA DISTRIBUTIVA DEL LAVORO e CLUP NEL *BUSINESS SECTOR*

	Quota distributiva nel <i>business sector</i>					CLUP nel <i>business sector</i>				
	Percentuale del PIL del settore					Incrementi percentuali				
	Media 1984-86	Media 1994-96	2004	2005	2006	Media 1984-93	Media 1994-03	2004	2005	2006
Totale Ocse	52.3	50.5	49.5	49.6	49.6	4.5	2.5	0.7	2.0	1.6
Euro area	51.3	48.8	47.2	46.9	46.7	3.7	1.1	0.5	1.1	0.7
Repubblica Ceca	..	45.0	43.0	43.5	43.4	..	3.9	0.9	0.7	2.5
Francia	47.2	41.9	41.8	41.9	41.9	1.8	0.9	0.5	1.7	1.3
Germania	52.0	50.3	50.5	49.8	49.3	2.3	0.3	-0.5	-1.0	-0.8
Italia	53.4	48.4	47.3	47.6	48.2	5.5	2.0	2.7	3.8	2.2
Giappone	64.4	59.2	54.6	54.7	54.9	0.2	-1.5	-3.3	-1.3	-0.2
Olanda	45.4	46.8	47.9	47.8	46.6	1.5	2.5	-0.5	0.4	-0.9
Polonia	..	46.0	43.1	41.2	41.2	..	4.5	-1.1	0.9	1.3
Spagna	48.6	47.0	45.2	44.9	44.7	7.1	2.7	2.6	2.8	2.8
Svezia	39.7	39.6	43.0	42.9	42.9	5.3	1.7	-1.6	0.9	1.1
Regno Unito	51.0	52.3	54.9	55.1	55.3	4.7	2.6	1.8	2.9	2.0
Stati Uniti	49.6	48.8	49.3	49.7	49.8	2.7	1.8	1.2	3.2	2.2

Fonte: OECD Economic Outlook 78 database, dicembre 05

La quota distributiva del reddito da lavoro nel settore dei beni e servizi destinati alla vendita è definita come la retribuzione media del settore moltiplicata per l'occupazione diviso il prodotto lordo del settore al costo dei fattori (the business sector wage rate times total business sector employment over business sector output at factor cost).

Il CLUP (gli Unit labour costs) sono calcolati come il costo del lavoro per unità di output reale.

Come effetto delle dinamiche descritte sopra descritte, la quota distributiva del lavoro ha registrato in Europa una forte flessione nel passaggio dagli anni '80 ai '90, per poi restare sostanzialmente stabile su questo livello più basso, senza ulteriori perdite significative, ma anche senza alcun recupero.

- Nel periodo '94-'96 la quota distributiva del lavoro nel settore privato dell'economia (il settore dei beni e servizi destinabili alla vendita) in Italia, registra una flessione di circa 5 punti rispetto a 10 anni prima; nel triennio 2004-2006 resta sostanzialmente sullo stesso livello;
- Anche in quasi tutti gli altri paesi europei la quota distributiva nel triennio 2004-2006 resta sostanzialmente immutata rispetto a 10 anni prima, quando la stessa quota aveva perso circa 2 punti nella zona Euro (dove si registra una ulteriore flessione negli anni 2000 di circa 1 – 2 punti, forse per effetto dell'ingresso dei paesi Ceo) e in Germania; in Francia la flessione nel

'94-'96 rispetto a dieci anni prima è di circa 6 punti, e in Giappone di 5 (qui, però la discesa continua fino ad oggi per altri circa 5 punti).

- resta invece praticamente costante negli USA e aumenta addirittura tra i 3 ed i 4 punti in Svezia e Regno Unito.

Per il CLUP, si vede che

- In Italia il tasso di crescita passa da una media annua del 5,5% del decennio 1984 - 1993 (un decennio nel quale, il tasso di crescita nominale del costo del lavoro era stato molto elevato, a causa di tassi di inflazione anch'essi molto alti) al 2% medio annuo del decennio 1994 – 2003. Una riduzione sensibile, ma che non azzerava i differenziali con gli altri paesi, nemmeno per gli anni più recenti.
- Si vede, infatti, che i paesi che come l'Italia avevano nel primo decennio un tasso di crescita del clup più elevato come Spagna (7%), Svezia (5%) e Regno Unito (4,7%), mantengono dei tassi di crescita maggiori anche nel decennio '94-'03 e anche negli ultimi anni.
- Infatti, questi tre paesi anche in quest'ultimo periodo mantengono dei tassi di crescita vicini o superiori al 2% dell'Italia, mentre la media dell'area dell'Euro si attesta a circa (o meno) della metà (1%).
- Francia e Germania, che già nel primo periodo, avevano registrato tassi di crescita inferiori alla metà di quelli dei paesi con tassi di crescita maggiori, mantengono questo differenziale anche nei periodi più recenti: nel '94-03 scendono sotto l'1% medio annuo (la Germania addirittura allo 0,3); negli anni 2004-2006, in Germania la dinamica del clup diventa addirittura negativa (come anche in Giappone), mentre in Francia (come nella media della area dell'euro) resta su livelli sensibilmente inferiori (circa la metà) ai paesi con tassi di crescita maggiori.
- Sembra interessante rilevare come in Francia sembra essere stata la forte crescita della produttività (Tabella 7) ad abbassare la crescita del clup, mentre in Germania sia stato il basso tasso di crescita del costo del lavoro (Tabella 3 e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).
- Per il nostro paese si può rilevare che nonostante una crescita modesta (in linea con la media dell'area dell'euro) delle retribuzioni nominali (Tabella 3), la bassa crescita della produttività (Tabella 7), abbia determinato la maggiore crescita del clup.